



# NATURA *IN* FORMA

NOTIZIARIO APERIODICO DI AGGIORNAMENTO NATURALISTICO E CULTURALE

N° 10  
GIUGNO 2020

## *In questo numero*

Il numero dieci del nostro notiziario naturalistico segna il suo ingresso nella età adulta ed è un numero per certi versi speciale.

Un numero dedicato all'acqua, anche se su questo tema, che riveste un'importanza primaria nella realtà geografica e idrogeologica della Pianura Veneta Orientale, torneremo spesso.

Il numero dieci si apre con un importante comunicato stampa del Comitato a difesa delle ex Cave di Marocco, di Mogliano Veneto. Nel documento si sollecita la Giunta comunale all'adozione di adeguati provvedimenti amministrativi che consentano di vincolare definitivamente e irreversibilmente l'area in oggetto a Parco, al fine di garantire la conservazione dell'importante giacimento di Biodiversità che il complesso ambientale ospita.

Segue la scheda naturalistica dedicata al rovo turchino e dunque a quella che, nella percezione comune, è considerata una "malapianta". In questo caso si dimostra invece che questo arbusto, invadente e spinoso, rappresenta un elemento di straordinaria importanza ecologica nell'ecosistema della campagna e della periferia forestale, in ambiente di pianura.

Si continua con un articolo riguardante il fiume Storga e le altre acque della città di Treviso. Un articolo apparentemente datato (2003), ma in realtà e si potrebbe aggiungere purtroppo, di assoluta attualità, data lo stato di conservazione che distingue le acque in oggetto.

Ancora relativo all'acqua è il breve contributo seguente, che si occupa però di fotografia. Fotografare l'acqua, elemento di coltura della vita, può in effetti apparire esercizio banale, ma rappresenta in re-

altà una attività che esige creatività coniugata con una speciale capacità di osservazione.

L'ultimo articolo riguarda una intelligente realizzazione didattico-naturalistica del Comune di Malborghetto (UD). Si tratta, precisamente, del progetto didattico denominato "Animalborghetto", che rappresenta un precedente di grande interesse ai fini della divulgazione della cultura naturalistica.

I bellissimi versi dialettali di Raffaella Lucio, dedicati al suggestivo "mare d'erba" degli argini del Piave, concludono il bollettino.

Grazie e buona lettura.

**Michele Zanetti**



Airone bianco maggiore (*Chasmerodius albus*)

Riceviamo dal Comitato a difesa delle ex-cave di Marocco (Mogliano, TV) il seguente comunicato stampa, che pubblichiamo a sostegno del loro lungo e infaticabile impegno, confermando il sostegno e la collaborazione dell'ANS.

## PARCO ALLE CAVE:

### LA PROPOSTA DEL COMUNE MERITA ATTENZIONE, MA VIGILEREMO SUGLI IMPEGNI

Nell'incontro col Sindaco del 5 giugno abbiamo registrato l'intenzione dell'Amministrazione comunale di proseguire con un procedimento più snello di quello da noi richiesto e indicato dal PAT approvato l'anno scorso per riconoscere l'area delle cave di Marocco come rientrante tra quelle definite SIC (sito di importanza comunitaria) o ZPS (zona di protezione speciale). Un iter, quello da noi proposto, che prevedeva i passaggi: Comune, Regione, Ministero Ambiente e Commissione Europea e che, proprio per la sua complessità, a nostro avviso risultava più garantista.

***Affermiamo al contempo che siamo stanchi di aspettare che si concretizzi il Parco della Biodiversità a 16 anni dalla nostra costituzione in Comitato e pertanto siamo interessati a proposte diverse se accompagnate da un impegno ad una realizzazione entro i prossimi due anni.***

Da quanto enunciatoci abbiamo capito che il Biotopo indicato nella delibera presentata dalla maggioranza il 26 maggio al Consiglio comunale dovrebbe raffigurarsi in un **Parco di iniziativa locale** seguendo una serie di indicazioni e prescrizioni presenti nella Legge Regionale sui Parchi n. 40/1984, ma con un procedimento che resterà in capo al solo Comune.

Il **Documento del Sindaco** propedeutico alla redazione del primo Piano degli Interventi come definito nel PAT, che, ci è stato detto, apparirà entro l'estate, confermerà, chiarendola, la scelta espressa nella delibera del 26 maggio, e col **Piano degli Interventi**, il prossimo inverno 2020-/2021, dovrebbero essere confermati la perimetrazione del Parco e un incarico per la stesura del **Piano Ambientale per cui si dovranno trovare le risorse in bilancio** (questa ultima affermazione la aggiungiamo noi).

Fondamentale, oltre alla **definitiva impossibilità di costruire entro i 20 ha delle cave senili e alla protezione che verrà garantita dal Piano ambientale e dalla Valutazione di Incidenza Ambientale** sarà convincere la proprietà a un intervento urbanistico rispettoso di un'area di pregio naturalistico e quindi con una cubatura e qualità del costruito che dovranno rispondere a criteri compatibili.

Confidando sulla buona volontà del Sindaco, seguiremo con attenzione lo sviluppo dell'azione Amministrativa confidando che il Parco, già sulla carta nel PAT 2014 e migliorato dalla precedente amministrazione col PAT 2019, diventi realtà quanto prima e non rimanga per lennesima volta tra le promesse mai mantenute.

***Per sostenere il nostro impegno a raggiungere l'obiettivo, a breve chiederemo a tutta la cittadinanza e a tutti coloro che vogliono salvare questo prezioso angolo di biodiversità e paesaggio di sottoscrivere una petizione popolare con la quale ci prefiggiamo di raccogliere un numero elevato di adesioni. La petizione verrà pubblicata nel nostro sito:***

[www.cavedimarocco.it](http://www.cavedimarocco.it) a partire dal mese prossimo.

Mogliano Veneto 12 giugno 2020



Le Cave di Marocco coprono circa 20 ettari di territorio nella parte sud del comune di Mogliano Veneto, al confine tra la provincia di Venezia e quella di Treviso. Si inseriscono in un contesto urbano e agricolo nelle vicinanze dell'importante arteria stradale del Terraglio, che collega Mestre a Treviso. L'accesso all'area può avvenire da Via Madonna Nicopeja, una laterale della S.s. 13 Rondebbona+ (detta precedentemente Terraglio). Altro punto di accesso è da Via Confalonieri, che si diparte da Via Marocchesa, anch'essa laterale del Terraglio.

Il biotopo delle cave si compone di sette tipologie ambientali, con **acque profonde e stagnanti, acque basse, acque a deflusso periodico, fragmiteto, saliceto bianco, bosco mesofilo e prato falciabile**.

Ne consegue una ricchissima biodiversità vegetale e animale.

(dal sito [www.cavedimarocco.it](http://www.cavedimarocco.it))



**Dall'alto in basso e da sinistra a destra**

- La vegetazione forestale di sponda.
- La vegetazione dei bacini ad acque stagnanti
- La vegetazione del bosco mesofilo
- Fiori di erba vesiccola comune (*Utricularia vulgaris*), idrofita rara.
- Airone rosso (*Ardea purpurea*)
- Maschio di *Aeshna affinis*
- Biscia d'acqua (*Natrix natrix*)

## IL ROVO

## Apologia naturalistica di una malapianta

di Michele Zanetti \*

Maledetto rovo! Con i suoi tralci spinosi formava, al margine dei boschi e nella campagna, grovigli, macchie spontanee e barriere impenetrabili, che non potevano essere superate se non dai cinghiali. Nell'espressione dialettale veneta *on baro de roe* (una macchia di rovi) sta racchiuso tutto il senso negativo che veniva attribuito alla presenza di questa pianta: invasiva, tenace, ostile e armata appunto di robuste e uncinatissime spine che non lasciano scampo. La guerra al rovo è pertanto antica, permanente, inestinguibile e, purtroppo, praticata con qualsiasi mezzo; persino quello, micidiale, di tipo chimico.

Eppure, analizzando le caratteristiche della pianta e le sue valenze ecologiche e persino economiche, la visione negativa della tradizione contadina, si ribalta del tutto. Anche perché l'immagine storica è riferita a tempi in cui lo stesso contadino doveva lottare quotidianamente, faticosamente e con mezzi che oggi appaiono superati, contro l'invasione di numerose male piante. I tempi cambiano, dirà qualcuno, ma io aggiungerei che anche la cultura cambia, per fortuna.

Emerge dunque dall'immagine ecologica della specie un arbusto certamente tenace e invasivo, certamente spinoso e inavvicinabile, ma anche dotato di abbondanti fioriture e fruttificazioni e, proprio perché impenetrabile, dimora sicura di decine di organismi selvatici.

Per questo siamo qui, oggi, a tesserne le lodi, senza timore di andare contro corrente, ma anzi, convinti della utilità di una rivalutazione e perché no, di una necessaria riabilitazione, di questo arbusto autoctono.

Cominciamo allora con la fioritura. Il rovo turchino (*Rubus ulmifolius*), diffuso nella Pianura Veneta, è una pianta di valenza apistica. Nel senso che le api (*Apis mellifera*), con decine di altri pronubi apidi, sirfidi e lepidotteri (*Bombus* sp. pl., *Volucella zonaria*, *Vanessa cardui*, etc.), bottinano diffusamente sui suoi fiori riuniti in infiorescenze a pannocchia.

Alla fioritura seguono i frutti, le more: succose, dolci e tali esse stesse da richiamare decine di specie di insetti attratti dai liquidi zuccherini (*Lucilia caesar*, *Vespa* sp., etc.). Delle foglie e dei germogli, inoltre, si nutrono i bruchi della graziosa farfallina licenide *Callophrys rubi*, la sola con le ali di un bellissimo colore verde; e, ancora i coleotteri della specie *Lachnaia italica*.

Tanta presenza di insetti richiama, ovviamente, i loro predatori, che sono soprattutto altri insetti, come ad esempio le Libellule e gli Asilidi (mosche predatrici), ma che sono anche anfibi come la raganella italiana (*Hyla intermedia*) e uccelli come la capinera (*Sylvia atricapilla*), lo signolo (*Luscinia megarhynchos*), lo signolo di fiume (*Cettia cetti*), la verla piccola (*Lanius collurio*) e altre specie ancora.

Se tuttavia si considera anche la funzione di habitat svolta dal rovo turchino, l'elenco delle specie animali che ne traggono giovamento si allunga notevolmente. Senza la presenza del rovo lo signolo non troverebbe un adeguato habitat riproduttivo e neppure il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), un piccolo ghio che costruisce i nidi sferici fra i tralci spinosi. Senza contare che, alla base della pianta e sotto i suoi grovigli, si rifugiano, oltre a numerosi insetti, le rane rosse (*Rana latastei*), i rospi (*Bufo bufo*), i ramarri (*Lacerta bilineata*), i biacchi (*Hierophis viridiflavus*), le puzzole (*Mustela putorius*) e numerose altre specie.

Per concludere, dirò soltanto che negli ormai lontani anni Ottanta ebbi occasione di fotografare persino tre giovanissimi gufi (*Asio otus*), il cui nido era stato realizzato al suolo, su un argine, al riparo di un macchione di rovo.

A questo punto non ci resta che dire, ancora una volta e senza timore di ripeterci: caro rovo, grazie di esistere.

\* Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese

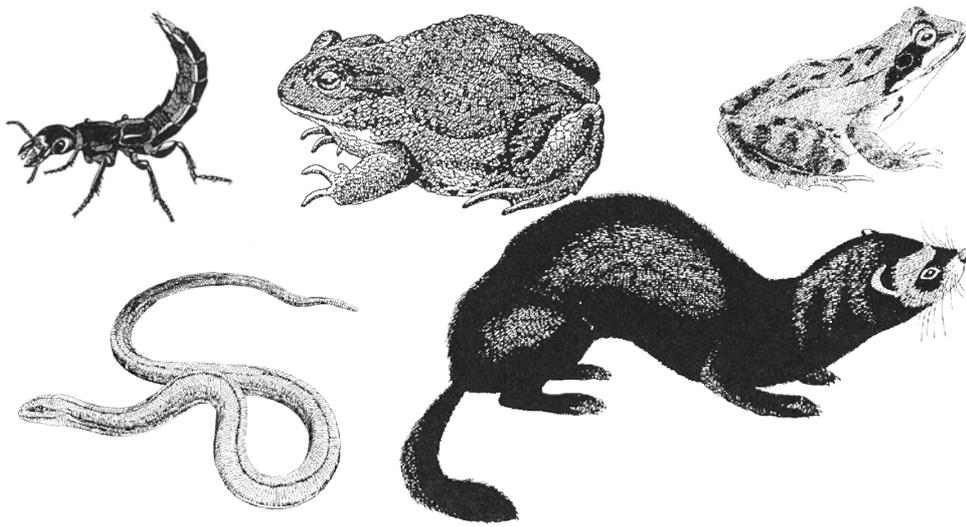


**A lato.** Lo signolo (*Luscinia megarhynchos*) nidifica tra i rovi.



Dall'alto in basso e da sinistra a destra

- Infiorescenza di rovo turchino (*Rubus ulmifolius*)
- Farfalla pieride su fiori di rovo
- *Volucella zonaria* su fiori di rovo turchino
- *Calophrys rubi*
- Bombo (*Bombus* sp.) su fiori di rovo turchino
- Ramarro (*Lacerta bilineata*) maschio
- Coleottero stafilinide
- Rospo comune (*Bufo bufo*)
- Rana agile (*Rana dalmatina*)
- Orbettino (*Anguis fragilis*)
- Puzzola (*Mustela putorius*)



## LO STORGA E LE ALTRE ACQUE DI TREVISO

di Michele Zanetti \*

Treviso città d'acque: suggestiva e forse un po' consunta definizione, che tuttavia ritrae fedelmente lo stato dell'ambiente urbano della nobile Capitale della Marca. Treviso permeata d'acque fluenti, galleggiante su un cuscino d'acque e incoronata da limpide correnti. Tutto vero, tutto straordinariamente appropriato, con qualche trascurabile, ma necessaria precisazione. Le acque della città, infatti, non sono precisamente limpide, o almeno non tutte: negli alvei che la attraversano, insinuandosi tra le austere quinte di edifici rinascimentali e sotto i ponti antichi, si scorge invece un inquietante velo grigio-azzurrognolo e opacizzante degli scarichi fognari e lo stesso, inconfondibile, leggero tanfo delle fogne aleggia in taluni degli angoli più suggestivi. E soltanto un segnale, beninteso: ben altre e ben più gravi sono le alterazioni delle acque urbane di città altrettanto nobili e tuttavia è un segnale che induce ad opportune riflessioni, sull'importanza, ma anche sullo stato e sulla gestione delle acque della cintura urbana e suburbana.

Riflessioni che partono necessariamente dallo Storga, ovvero dall'area simbolo del patrimonio idrico, paesaggistico e naturalistico della Treviso più autentica e più suggestiva. Un autentico fiore all'occhiello per la Città, lo Storga, che tuttavia rischia di trasformarsi in isola-museo di una naturalità cancellata da una gestione e da una destinazione d'uso del territorio mai attenta alla salvaguardia del bene comune, rappresentato dalle acque pulite, dalla flora e dalla fauna selvatiche, dal paesaggio e dallo stesso ambiente agrario non urbanizzati. Un luogo che si dovrebbe invece conservare come esempio di buona gestione, o meglio come precedente significativo per un diverso approccio all'uso del territorio, più sensibile alla qualità della vita che alle super-strade e ai capannoni, nel segno di una difesa dell'identità veneta che troppo spesso viene perseguita soltanto a parole o in termini assolutamente impropri.

Anche per queste ragioni il parco dello Storga non può essere un banale "parco urbano", ma dovrebbe essere istituito a Riserva Naturale Regionale: primo tassello di un sistema di istituti di "sviluppo della tutela ambientale" (e perciò della salute, della naturalità, della cultura e delle tradizioni) che trasformi "Treviso città d'acque" in un modello europeo della qualità urbana coniugata con la conservazione della propria identità più vera.

Storga, dunque, come opportunità e non o non soltanto come "isola di acque pulite" assediata dal mare disordinato delle strutture e infrastrutture di una città aliena e perennemente lanciata all'inseguimento di traguardi di ricchezza che producono "povertà qualitativa" del vivere quotidiano.

La gestione delle acque nel Veneto, nella Marca e nel comune di Treviso non si è del resto distinta per la particolare lungimiranza, almeno nell'ultimo mezzo secolo. Pochi ricordano la drammatica "emergenza atrazina", con i pozzi di alcuni comuni del Trevigiano occidentale dichiarati pubblicamente "avvelenati". E sono pochi, ancora, quanti sono a conoscenza che i colibatteri fecali delle porcilaie collocate nell'alta pianura, ovvero nella fascia di ricarica delle risorgive, sono giunti ad inquinare le acque della falda più profonda. Del resto sono pochi anche i comuni dotati di depuratori veramente efficienti e invece moltissime le abitazioni sparse e non solo quelle, che scaricano liberamente nei corsi d'acqua. Quanto ai cittadini, va detto che non sembrano preoccuparsi molto di una emergenza che si delinea ormai in termini autenticamente globali: in fin dei conti l'acqua potabile ce l'è e può essere usata persino per annaffiare il giardino. Va detto, però, che il problema, o meglio "i problemi" conseguenti ad una inadeguata gestione della risorsa idrica non tarderanno a gravare anche sul ricco Nordest, che già sta pagando un prezzo elevatissimo in termini di perdita di naturalità e soprattutto di biodiversità legata alle acque pulite. Dove sono finiti i "gamberi veneti" e le "anguille venete", ovvero i "testimoni" della trascorsa compatibilità della presenza e delle attività dell'uomo? Ebbene sono scomparsi, ingoiati dal buco nero della cattiva gestione di una risorsa che rendeva la Marca ricchissima e fortunata (oltre che gioiosa).

**L'articolo risale al 2003, ma ho voluto riproporlo perché, purtroppo, risulta ancora assolutamente attuale.**

\* *Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese*



**Dall'alto in basso e da sinistra a destra**

- Lo Storga alla periferia nord del centro storico di Treviso
- Il paesaggio dello Storga nel Parco omonimo, presso Case Piavone (TV)
- Erba gamberaia e coltellaccio maggiore nell'alveo dello Storga
- Storica chiusa con salto d'acqua presso il Distretto di Treviso
- Nido di folaga nel Sile presso il centro storico di Treviso
- Coppia di tuffetti con nido, nelle acque del Sile, presso il centro storico di Treviso
- Acque di fogna nel fossato che circonda le mura del centro storico di Treviso.

## 10/4 FOTOGRAFARE L'ACQUA

di Michele Zanetti \*

Tra i mille e mille soggetti fotografici potenziali che si offrono a quanti praticano la fotografia naturalistica, l'acqua rappresenta uno dei più interessanti e al tempo stesso, difficili. Fotografare l'acqua, infatti, può sembrare esercizio banale, ma in realtà si tratta soltanto di un'impressione ingannevole, perché esso richiede una speciale capacità di osservare e persino di cogliere l'attimo.

Si ritiene comunque di dover precisare che con l'espressione "fotografare l'acqua" non ci si riferisce alla foto di paesaggio in cui l'elemento acqua risulti più o meno dominante o tale da esprimere dominanti cromatiche più o meno affascinanti in relazione al momento della giornata o al gioco delle luci celesti. In questo caso si intende invece la foto d'acqua che riesca a coglierne le caratteristiche essenziali come elemento fisico e dunque la fluida limpidezza, la trasparenza, la lucentezza o il movimento e, perché no, la delicata musicalità. Ma anche la sua imprescindibile caratteristica di mezzo di coltura della vita, o quella delle forme molteplici con cui essa può essere osservata in ambiente e dunque la rugiada o la pioggia. Per finire con la capacità propria dell'acqua di restituire mediante il riflesso, un'immagine infedele della realtà specchiata, in quanto modificata da fenomeni ottici che, se non fossero dovuti a noti parametri fisici, potrebbero essere definiti "artistici".

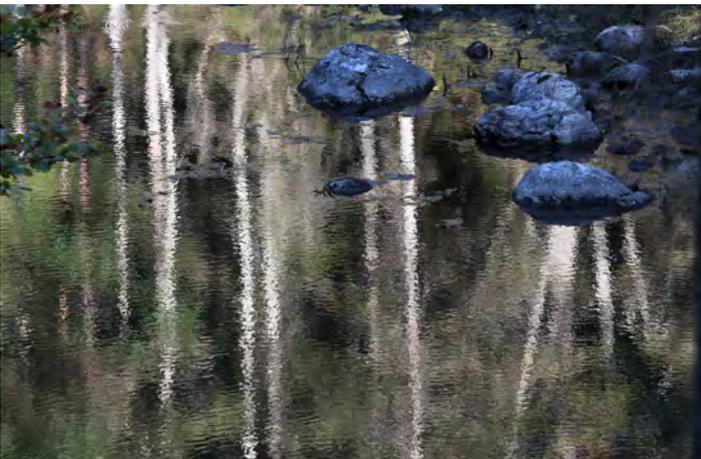
Chi scrive può vantare una lunga e appassionata esperienza in materia, oltre ad un volume dal titolo "Acque della Venezia Orientale" e una mostra fotografica dal titolo "Le musiche dell'Acqua".

Tutto questo, comunque, può essere considerato semplicemente un punto di partenza; così come le foto che accompagnano questo breve articolo e che si vorrebbe potessero offrire la percezione delle straordinarie opportunità creative offerte dal soggetto. Nella convinzione che, in realtà, il "soggetto acqua" consente di fare molto di meglio.

\* *Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese*



**Sopra.** Parco Nazionale del Gran Paradiso. Le acque di fusione glaciale della Valnontey.



- Dall'alto in basso e da sinistra a destra*
- Acque di Sacile
  - Sorgenti del fiume Meschio
  - Sorgenti del fiume Sava
  - Torrente della Val Vanoi
  - Acque del Col Rosà (Fiames, Cortina, BL)
  - Forra della Val de Piero
  - In giardino, dopo la pioggia
  - Sulle foglie dello scotano



## 10/5 ANIMALBORGHETTO

### Un'idea intelligente

di Michele Zanetti \*

Malborghetto, piccolo e delizioso abitato friulano carinziano collocato sulla destra orografica dell'alto Canal del Ferro, non vanta precisamente un toponimo benevolo. Quel "mal" anteposto al "borghetto" sta probabilmente a testimoniare come, in un remoto passato storico, non fosse precisamente consigliabile fermarvisi per la notte.

Oggi però le cose sono radicalmente cambiate e Malborghetto appare al visitatore come un autentico gioiello urbano. Un abitato minuscolo, ma con una forte identità, ambientale, architettonica e culturale; se si eccettua qualche cattiva e recente scelta di sistemazione urbana, come quella riguardante il recinto sacro della chiesa.

La ragione per cui desideriamo condurvi idealmente è tuttavia di tipo squisitamente naturalistico e didattico e riguarda la fauna della grande Foresta tarvisiana e delle montagne su cui essa si adagia. Perché a Malborghetto, qualcuno ha avuto un'idea brillante, intelligente e originale: quella di far conoscere ai visitatori e in particolare ai bambini (ma sappiamo bene quanto gli adulti possano giovare di ciò che è destinato ai bambini) l'incestimabile patrimonio faunistico di quei luoghi.

Ecco allora che, nell'autunno 2016, è stato inaugurato il percorso "Animalborghetto", che conduce dall'abitato al bosco adiacente e ad un'area didattico-ludica attrezzata, per poi tornare al paese. Dal portico di casa Krahvogel, una serie di sagome lignee dipinte da Marina Gioitti e accompagnate dai testi di una favola naturalistica di cui è autrice Lara Magri, conducono alla scoperta degli abitanti segreti delle valli e delle montagne del Tarvisiano. Il Cervo, l'Orso bruno, la Lince, il Gatto selvatico, il Tasso, ma anche lo Stambecco e numerosi altri, compaiono pertanto, a grandezza naturale, sulle pareti delle abitazioni storiche, nei sottoportici e, soprattutto, nel bosco in cui si sviluppa il breve percorso.

Un progetto voluto dal Comune, che è privo di impatti sull'ambiente e sulla stessa fauna selvatica; non solo, ma che è finalmente rivolto alla conoscenza di aspetti quasi del tutto trascurati dall'offerta turistica tradizionale.

Un progetto che coniuga l'Arte pittorica, la Didattica, la Fantasia e la Cultura naturalistica. Come a dire, il massimo per un piccolo comune e un esempio da imitare, diffusamente; ancora una volta inseguendo l'utopia di interessare i cittadini al patrimonio naturale loro affidato.

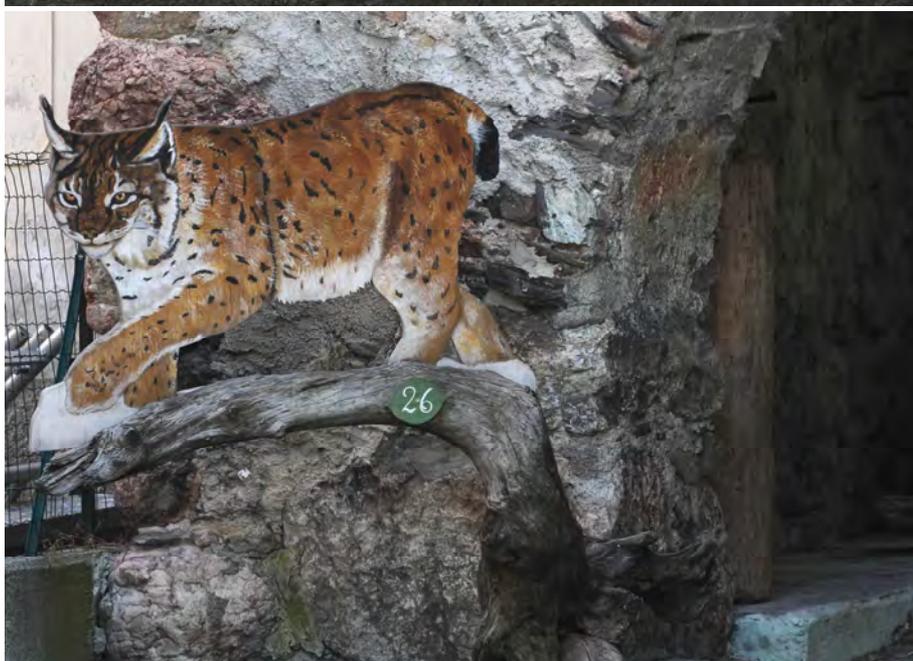
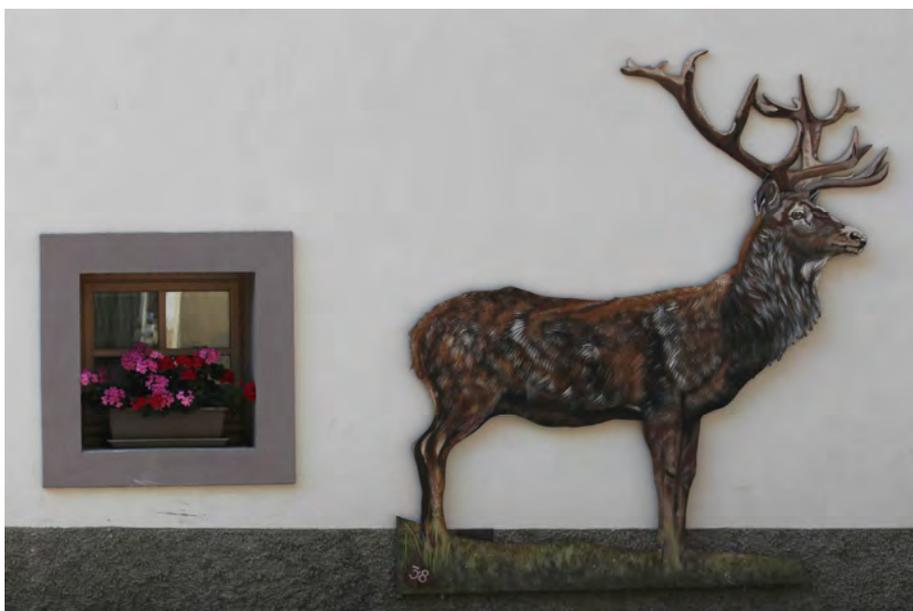
\* *Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese*



#### **A lato**

I maestosi stambeccchi (*Capra ibex*) sono tornati, dopo alcuni secoli, a popolare le montagne del Tarvisiano.

Foto  
<http://magazine.babyguest.com>



**Dall'alto in basso e da sinistra a destra**

**Gli animali di Animalborghetto**

38 Cervo (*Cervus elaphus*)

7 Volpe (*Vulpes vulpes*)

Foto  
<http://magazine.babyguest.com>

22 Gatto selvatico (*Felis sylvestris*)

26 Lince (*Lynx lynx*)

20 Famiglia di Tassi (*Meles meles*)

29 Orso bruno (*Ursus arctos*)

28 Orso bruno (*Ursus arctos*)

Foto  
<http://magazine.babyguest.com>

### Mar de erba

di Raffaella Lucio \*

Ancùo 'l àrzare el pàr un mar ingrespà,  
onde verdi e lustre sufiàe su de sbiego  
da un ventèsèl zòvane e dispetòso  
ch'el zìoga cussì co 'a erba da stamatina senza riposo.

Ma lu, 'l àrzare de 'a Piave passiente e sienssioso,  
el sta fermo là, longo destirà, e lo àssa fàr  
come un gàt sornìon co' ghe piàse fàrse petenàr.

Aprile 2020

### Mare d'erba

Oggi l'argine sembra un mare increspato / onde verdi e lucenti soffiate su di sbiego /  
da un venticello giovane dispettoso / che gioca così con l'erba da stamattina senza  
riposo. /

Ma lui, l'argine della Piave paziente e silenzioso, / sta fermo là, lungo disteso, e lo lascia fare /  
come un gatto sornione quando gli piace farsi pettinare. /

\* *Socia sostenitrice dell'Associazione Naturalistica Sandonatese*





**Acqua: elemento di coltura della vita.**

## Il ruscello di risorgiva

**Michele Zanetti, 1990** (circa). Disegno a china

Il disegno è stato realizzato a scopo propriamente didattico, con l'intento di mettere in evidenza le molteplici forme di vita e dunque la straordinaria ricchezza della Biocenosi insediata nel biotopo del ruscello di risorgiva.

Nel disegno sono identificabili almeno nove specie di piante e otto specie di animali e questo allo scopo di stimolare la capacità d'osservazione dei ragazzi e l'attribuzione del nome a ciascuna di esse. Ma anche e soprattutto per consentire di cogliere la fisionomia naturalistica di un insieme che, lungi dall'essere casuale, è invece caratterizzato da legami di natura propriamente ecologica.

Hanno collaborato a questo numero:

- **Paolo Favaro**
- **Raffaella Lucio**
- **Michele Zanetti**

Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di Michele Zanetti.

**Foto pag. 10:** il mare d'erba+degli argini del Piave.

### **Associazione Naturalistica Sandonatese**

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130  
30020 Noventa di Piave . VE. tel. 328.4780554

Segreteria: serate divulgative ed escursioni

**[www.associazionenaturalistica.it](http://www.associazionenaturalistica.it)**

#### **Rinnovo 2020**

Puoi rinnovare la tessera d'iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:

**Associazione Naturalistica Sandonatese**

Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

**Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303**

**Socio ordinario: euro 15**

**Socio Giovane: euro 5**

**Socio familiare euro 5**

**Socio sostenitore: euro 30**